

COMUNIONE e MISSIONE

Inspirati da San Vigilio

don Mauro Leonardelli

Carissime/i tutte/i, eccoci a giugno ormai proiettati verso l'estate, il sole, il caldo, etc... In varie parti troviamo locandine o pubblicità varie di attività estive di tutti i tipi, le nostre Comunità sono impegnate con i GREST, i Campi scuola, attività ludiche e culturali, la fantasia e le possibilità la fanno da padrona! Tutto questo è molto bello ed interessante! Naturalmente c'è anche chi pensa alle vacanze e chi invece le può solo sognare o immaginare...

Giugno è bello perché è all'inizio dell'estate, la scuola è appena finita, almeno per chi non è impegnato con i vari esami... ma anche quelli finiranno.

Per la nostra Diocesi giugno è anche il mese in cui si ricorda il Patrono San Vigilio e in quest'occasione il Vescovo propone alla comunità trentina la sua lettera (al momento in cui scrivo quest'articolo non ne conosco l'argomento).

San Vigilio è il Vescovo che ha dato grandissimo impulso alla diffusione del Vangelo nella nostra terra trentina; sono molte le testimonianze che ce lo ricordano impegnato in vari luoghi, pensiamo solo alle varie chiese a lui dedicate o che lo celebrano.

Quest'anno c'è anche un particolare che mette in evidenza la sua figura e cioè l'inizio della Visita pastorale del vescovo Lauro. Tale iniziativa lo vedrà impegnato ad andare a trovare tutte le comunità diocesane e con loro instaurare un dialogo, proprio come ha fatto Vigilio nel suo tempo. Il Vescovo, che va a trovare le comunità, e le stesse, che guardandosi dentro con sincerità, esprimono il loro parere e le loro prospettive in un confronto leale e concreto per costruire insieme il futuro.

San Vigilio ci è sempre raffigurato come una persona giovane, ecco un altro spunto: l'attenzione ai giovani, al loro modo di essere, di pensare, di vedere e leggere il presente ed il futuro. Spesso parliamo dei giovani come del futuro, ma ci dimentichiamo che sono il presente! Naturalmente il loro modo di essere e pensare è diverso dal nostro, o perlomeno si esprime diversamente. Noi siamo disposti e disponibili ad accoglierli ed accettarli così come sono? Lasciamo che si esprimano e che siano presenti nelle nostre Comunità anche nei posti apicali e decisionali?

San Vigilio, anche con la sua giovane età, è riuscito a "cambiare" il Trentino. Noi ci fidiamo dei nostri giovani e lasciamo che cambino le cose anche se facciamo fatica a capire? Questo anche nel mondo e nel modo di essere e vivere la missione?

San Vigilio ci mette davanti un bel futuro, perché nelle nostre comunità ci sono molti giovani belli e bravi, che s'impegnano, che si mettono a disposizione, che ci mettono molto del proprio; a noi fare in modo che possano esprimersi al meglio e, soprattutto, trovino spazio e fiducia!

mission@riamente

360°

Una vita migliore



Annarita Zamboni,
piccola sorella
nelle Filippine

Carissimi, sto per cominciare una settimana di ritiro, preghiera personale silenziosa, e sono contenta di poterla fare nel nostro eremo, proprio durante la novena di Pentecoste, la prima novena nella storia della Chiesa...

Ho desiderato raccontarvi un po' di quest'ultimo periodo, molto intenso per me. Continuando ad accompagnare il progetto Caritas per famiglie bisognose, ha preso il via un'attività in cui si cerca di produrre vari oggetti con materiale riciclato (scope per esterni da bottiglie di plastica; sottopentole, sottobicchieri e taglieri da legno disponibile in zona; mollette di bambù; tappetini per la soglia di casa da stracci o ritagli di panni usati).

Ma una famiglia con 5 bambini, dagli 11 ai 3 anni, stava passando un tempo particolarmente difficile. Vivevano qui, perché il papà è originario della zona, poi, quando avevano avuto i due primi maschietti, lei ha cercato aiuto dai servizi sociali, perché lui non aveva lavoro e picchiava sia moglie che i piccoli. I servizi sociali l'hanno mandata a Manila, dove aveva un fratello, che ha diviso con lei la casa per alcuni anni. Il marito l'ha raggiunta, e hanno continuato lì per sette anni. Lei ha trovato un lavoro saltuario in fabbrichette familiari, ed anche lui ogni tanto lavorava. Poi il fratello di

lei, preso in brutti giri, ha venduto la casa e sono dovuti tornare qui. Hanno vissuto per un po' nei campi delle colline qui intorno, dove lui aveva del terreno, e si sono fatti un riparo di frasche. Poi i vicini hanno denunciato la famiglia in circoscrizione, perché i bambini prendevano, perché affamati, banane e patate dolci nei campi, dove le trovavano. E così che li abbiamo "scoperti". Sono stati inseriti nel gruppo delle famiglie aiutate dalla Caritas. Inday, la coordinatrice, una donna splendida, con una famiglia semplice e laboriosa, madre di 6 figli, ha convinto il prete che abita qui vicino, a permettere che si costruiscano una casetta non lontano da lui, per dare la possibilità ai bambini di essere più vicini alla scuola. Questo ci ha anche permesso di capire meglio le dinamiche familiari, e bisognava fare qualcosa, perché lui ha continuato a picchiare i figli per dei nonnulla, ed anche la moglie, che appariva sempre spaventata, e magra come un chiodo. Così abbiamo chiesto aiuto a Fazenda, un centro di riabilitazione per problemi di vario tipo, che si erano resi disponibili. Dato che il papà non è ancora pronto a seguire il programma di riabilitazione, hanno accolto nella zona le femmine, quindi la mamma con le 3 piccole, di 7, 5 e 3 anni. Mentre i due ragazzi sono stati accolti per un anno: il maggiore dalla famiglia di Inday, e l'altro dal nostro don Inteng. Il papà ha promesso di lavorare, avendo trovato lavoro con suo fratello non lontano da qui: salgono sulle palme di cocco per raccogliere i frutti maturi e prepararli per l'industria dell'olio, inoltre sorvegliano le riserve di pesce del proprietario. Vedremo man mano

Annarita mentre lava i panni della comunità

foto Zamboni

come accompagnare la situazione, sembra che il papà si stia aprendo alla possibilità di partecipare al programma di riabilitazione: è un "poveraccio" anche lui e deve aver avuto un'infanzia molto difficile. Ovviamente ci siamo dovute impegnare ad offrire un piccolo sostegno economico a chi sta aiutando, e grazie a molti di voi che si ricordano di noi anche in modo concreto, lo possiamo fare in modo discreto, e rispettoso. Sono profondamente ammirata dalla generosità di Inday, che nonostante i suoi impegni familiari, ha sostenuto tutto l'iter per trovare una possibilità di vita migliore per loro. Vi risparmio i particolari, diventerebbe troppo lunga, ma ho sentito che non potevo tirarmi indietro... ed ora preghiamo che funzioni. In comunità siamo di nuovo noi tre: Binky che lavora a Pan de Masbate, il panificio più importante della città e Serafina Jong Hwa che si occupa di polli e orto. Io aiuto un po' in casa, ma soprattutto per le attività con la gente, tra Caritas, cappella e altro. Siamo nel periodo del gran caldo, e l'acqua comincia a scarseggiare... speriamo che presto arrivino le piogge, anche se a questo punto si rischia di avere dei grossi tifoni. Mi fermo qui per ora, e vi mando un saluto affettuoso e una grande grazie! Buona Pentecoste a tutti voi, che lo Spirito porti il coraggio di promuovere la pace, a tutti i livelli!

africa
marocco

Igor e i droni antimine

Ha cominciato a lavorare al progetto drone antimine otto anni fa, quando era un bambino e aveva solo nove anni. Oggi Igor Klymenko, ucraino, ha 17 anni e con il suo rilevatore Quadcopter (che ha già ricevuto due brevetti in Ucraina) ha vinto il *Chegg.org Global Student Prize 2022*: 100mila dollari in premio per il contest a cui hanno partecipato settemila concorrenti provenienti da 150 Paesi del mondo.

Articolo completo
in **Il Ponte d'oro**
n. 11-12/2022 p. 2

**ATTENZIONE:
NUOVA SEDE**

**Grandi novità
al Centro Missionario:
ci stiamo trasferendo.
Da metà giugno ci trovate
nella nuova sede al secondo
piano della Curia vescovile,
corridoio di destra.**

**Ingresso da piazza Fiera
dal portone principale
o suonando il campanello
dalla porta laterale
a sinistra.**

**Nuovo indirizzo postale:
Centro Missionario
Diocesano, Piazza Fiera, 2
38122 Trento.
Restano invariati
numeri di telefono,
e-mail ed orari di apertura.**

0461.891270
centro.missionario@diocesitn.it
APERTURA UFFICI:
8.30-12.30 / 13.30-17.00

p. Tullio Donati

Alcune recenti sentenze a favore delle ONG e l'assoluzione di Mimmo Lucano

"Se un giorno dovessi morire, vorrei che il mio corpo fosse portato in Africa, mia madre ne sarebbe contenta. (...) L'Africa mi manca molto e anche mia madre, non deve piangere per me. Pace alla mia anima, che io possa riposare in pace". Questo è il toccante messaggio che Ousmane Sylla ha scritto sul muro prima di impiccarsi. Aveva 22 anni, era partito dalla Guinea a 16 ed era recluso da sette mesi nel CPR di ponte Galeria, a Roma.

I CPR (Centri per il Rimpatrio) sono dei veri luoghi di detenzione: i migranti vengono rinchiusi con l'accusa di non possedere un permesso di soggiorno, un reato che non è considerato penale.

Ora, il "Decreto Cutro" aumenta fino a 16 mesi la possibilità di detenzione, al termine dei quali la prospettiva del respingimento nel Paese da cui i migranti erano fuggiti è molto alta.

C'è da chiedersi se casi come questo arrivano a scuotere il nostro sentire: come la "strage di Cutro" del febbraio 2023 e le notizie di migliaia di morti in mare e nella traversata del deserto che, puntualmente, compaiono sui media. Come aveva detto papa Francesco a Lampedusa, non riusciamo più a piangere sulle sofferenze di tanti nostri fratelli e sorelle.

Quando il giudice premia l'accoglienza



Migranti morti in mare a Porto Empedocle

foto AgenSir

Nonostante tutto arrivano anche le belle notizie: sono molte le realtà (ONG comprese) impegnate nel salvataggio di vite umane, nell'accoglienza dignitosa, umana e lungimirante e nel non rassegnarsi ad una deriva egoistica e di paura che ispiri misure restrittive verso le loro attività.

Partiamo da una sentenza del tribunale di Trapani del 19 aprile. Dopo 7 anni, si chiude il caso delle ONG che furono accusate di essere "taxi del mare" e di aver favorito l'immigrazione clandestina. È il caso dell'equipaggio della nave della Ong Jugend Retter e di altre persone di Medici Senza Frontiere e Save the Children. La lunghissima e travagliata fase dedicata all'udienza preliminare (costata allo Stato circa tre milioni di euro) non ha partorito nessun rinvio a giudizio per i dieci imputati.

Stesso esito per il caso Inventa: "Il fatto non sussiste". Così ha chiuso, senza nemmeno aprire la fase dibattimentale, il Giudice per le Udienze Preliminari di Trapani, Samuele Corso. Purtroppo la nave, sequestrata dal 2017, ormai è inservibile. E ancora. Tollo il fermo amministrativo della Sos Humanity. Il tribunale civile di Crotone riconosce la legittimità dell'attività di soccorso in mare verso naufraghi e richiama tra le motivazioni la nota della Corte di Cassazione secondo cui "L'obbligo di prestare soccorso dettato dalla Convenzione Internazionale SAR di Amburgo, non si esaurisce nell'atto di sottrarre i naufraghi al pericolo di perdersi in mare, ma comporta l'obbligo accessorio e conseguente di sbarcarli in un luogo sicuro". Non ultima l'assoluzione in Cassazione di Mimmo Lucano. La Corte d'Appello di Reggio Calabria

fa cadere le accuse costate l'esistenza stessa del "modello Riace", riconoscendo al sindaco il merito di aver avviato un modello di accoglienza vera, portatrice di speranza per tanti migranti. Alla base di essa c'era l'idea di "perseguire un modello di accoglienza integrata ovvero non limitato al solo soddisfacimento dei bisogni primari, ma finalizzato all'inserimento sociale dell'ospite di ciascun progetto".

I giudici lo riconoscono "certo di poter alimentare una economia della speranza", il cui unico obiettivo era quello "che più volte ha definito essere la sua missione, ovvero poter aiutare gli ultimi". Ricordano inoltre che è stato accertato che Lucano non avesse mai pensato di guadagnare sui rifugiati ma che al contrario fosse riuscito a far cambiare l'approccio predatorio di altre persone.

Su un piano più mondano si sottolinea che il film "Io Capitano" ha vinto 7 David. Un'opera assolutamente da vedere.

Diventa sempre più chiaro che, chi crede in un futuro migliore per noi tutti e in un mondo accogliente, deve impegnarsi in prima persona e non delegare e, soprattutto, non rifugiarsi nell'indifferenza. La fatica di informarsi, di informare e di fare rete non ci deve frenare.

Daphne Squarzonzi

INQUINAMENTO ACQUIFERO E PROTEZIONE DELLE RISORSE

Acqua sporca

Siamo talmente abituati a vivere coi piedi per terra che spesso dimentichiamo la composizione del nostro pianeta: 70% acqua e 30% terra. Un miliardo e mezzo di chilometri cubi sulla Terra sono fatti d'acqua e di questi il 97% è composto da acqua salata e solo il 3% di acqua dolce. Quest'immensa quantità di liquido ci porta a pensare quasi inconsciamente che l'acqua sia un bene illimitato di cui possiamo disporre infinitamente dimenticando che inquinare significa modificarne le caratteristiche al punto da renderla inadatta al suo scopo originario. In questo senso, l'inquinamento non solo danneggia l'aria che respiriamo e il terreno su cui viviamo, ma minaccia anche la disponibilità di acqua sul nostro pianeta mettendo ancora una volta in serio pericolo la nostra sopravvivenza.

Per quanto riguarda l'inquinamento acquifero, sono tre le tipologie e le cause principali: inquinamento agricolo, dovuto all'uso scorretto e talvolta eccessivo di pesticidi, fertilizzanti e altre sostanze che contaminano le falde acquifere; inquinamento civile dovuto agli scarichi cittadini che si riversano in mari e fiumi senza essere depurati; e inquinamento industriale dato dalle diverse sostanze utilizzate nella produzione.

In particolare, l'inquinamento marino, differente dall'inquinamento acquifero in generale, è causato principalmente da prodotti umani riversati direttamente nei mari e negli oceani. Questo fenomeno è frutto di una storia umana che ha sempre considerato il mare come un buco nero capace di inghiottire la nostra sporcizia e farla

magicamente scomparire. Soltanto nel 1972, infatti, venne preso in considerazione l'inquinamento delle acque arrivando, tre anni più tardi, a siglare il primo accordo internazionale (La Convenzione di Londra) che postulava la necessità di salvaguardare i mari. Questo accordo, aggiornato nel 2006 col Protocollo di Londra, vieta lo smaltimento negli oceani di qualsiasi rifiuto materiale. Ma è sufficiente questo per arginare i danni dell'inquinamento?

Le principali tipologie di inquinamento marittimo sono quattro: inquinamento chimico, inquinamento di plastica, inquinamento luminoso e inquinamento acustico. Si parla di inquinamento chimico per indicare pesticidi, concimi, petrolio, detersivi, acque reflue, prodotti chimici industriali e varie altre sostanze prodotte dall'uomo che vengono riversate nei fiumi e confluono nei mari. Principalmente questo tipo di inquinamento riguarda baie ed estuari dove questi prodotti sono tra le cause principali della proliferazione di alghe che rubano l'ossigeno e generano zone morte in cui altri organismi marini faticano a sopravvivere.

Riguardo all'inquinamento della plastica si tratta di un problema che coinvolge prodotti monouso che vengono ingeriti dagli animali marittimi come pesci, uccelli e mammiferi. Le plastiche nei mari e negli oceani galleggiano formando isole di plastica, di cui la più grande occupa 620 000 km², che si degradano molto lentamente frammentandosi in microplastiche che finiscono nella colonna acquifera e raggiungono le profondità oceaniche diventando cibo per

Servono interventi decisi che vietino lo smaltimento di agenti inquinanti nei mari; favoriscano il riciclo, il riutilizzo e il ripristino degli ecosistemi e che limitino l'inquinamento acustico e luminoso. L'acqua rappresenta il 70% del pianeta terra e abbiamo bisogno di proteggerla per preservare la nostra stessa vita



foto Aurelio Candido

coralli e altri preziosi organismi. Le conseguenze dell'inquinamento luminoso e di quello acustico sono meno note rispetto alla plastica e ai prodotti chimici, ma altrettanto impattanti e pericolose per la salute dei mari e la sopravvivenza degli ecosistemi. La luce artificiale altera i ritmi circadiani delle specie acquifere influenzando le migrazioni, l'alimentazione e la riproduzione. Lo stesso vale per l'inquinamento sonoro dato da navi, sonar e altri dispositivi rumorosi: le onde sonore si propagano per chilometri e incidono sulla comunicazione sottomarina dei mammiferi interferendo con il normale

corso della vita e mettendo, di conseguenza, a rischio la biodiversità. Tutti questi elementi minacciano il benessere acquatico del pianeta e richiedono degli interventi decisi che, oltre a vietare lo smaltimento di agenti inquinanti nei mari, favoriscano il riciclo e il riutilizzo, il ripristino degli ecosistemi e limitino l'inquinamento acustico e luminoso. L'acqua rappresenta il 70% del pianeta terra e abbiamo bisogno di preservarla per preservare la nostra stessa vita. Da quando il problema è stato sollevato negli anni Settanta gli accordi internazionali e le trattative proseguono lentamente anche considerando che si tratta di controlli difficili da attuare e un lavoro di pulizia dei mari quasi impossibile da realizzare a breve. Solo l'anno scorso l'Onu ha adottato il primo trattato sulla protezione dell'Alto Mare stabilendo che entro il 2030 il 30% delle acque che non appartengono a giurisdizioni nazionali diverrà area protetta. Si tratta di un piccolo passo dopo anni di negoziati, ma almeno stiamo andando nella giusta direzione.

fonti e approfondimenti

- <https://www.protezionecivile.gov.it/it/approfondimento/inquinamento-delle-acque/>
- <https://www.nationalgeographic.it/ambiente/le-molteplici-forme-di-inquinamento-dei-mari>
- <https://www.wwf.ch/it/i-nostri-obiettivi/inquinamento-dei-mari>
- https://www.ansa.it/canale_terraegusto/notizie/dal_mare/2023/06/19/onu-adotta-il-primo-trattato-per-protezione-dell'alto-mare_cdb59957-471a-4e6a-a77-a046c8293ddd.html
- <https://www.wwf.it/cosa-facciamo/mari-e-oceani/plastica/>

saperne di più

Elvira d'Ammaco e Lorenzo Rossi

lettura orante della Bibbia

"Vedere la vita attraverso la Parola per realizzare azioni concrete"

Origini

PREGHIERA

Gesù, servo degli uomini,
tu ti sovrapponi a noi
nell'atto di servire;
il servizio nel tuo nome
è una sonata a quattro mani:
le tue e le nostre.
Ognuno di noi quando si china
sul fratello più bisognoso
prolunga lungo
i solchi della storia
il tuo gesto,
chino con amore
sui piedi degli apostoli.
In quel gesto ci hai rivelato
il tuo amore,
il desiderio e la volontà
di donarci la vita;
da quel giorno, ogni servizio
deve confrontarsi con quel gesto,
affinché, con l'aiuto
del tuo Spirito,
sia un modo nuovo
di essere e di operare.
Amen.

<https://www.qumran2.net/>

INTRODUZIONE

Riflettiamo sull'appello ad "un profetico ritorno alle nostre origini", fatto dal vescovo Lauro nella sua lettera. È vero che per noi cristiani le prime comunità godono di un alone di "autenticità". Tanto la nostra vita di fede ci sembra imperfetta e difficile, tanto siamo tentati di pensare che all'inizio tutto fosse più limpido e luminoso.

VEDERE LA VITA LA PAROLA

At 6, 1-4

Avvenire ha pubblicato nei mesi scorsi una serie di articoli che leggono quanto emerso da una ricerca dell'Istituto Toniolo sul rapporto tra i giovani e la fede:

"I giovani chiedono una Chiesa diversa, un diverso modo di credere. Molti di loro sono in ricerca: dentro sé stessi, verso la fede, dentro la fede. Loro, i giovani, ci stanno segnando che è in atto una metamorfosi del credere, e che questa trasformazione sta avvenendo in loro.

La loro sensibilità religiosa non va dalla fede all'incredulità ma da un modo di credere definito e consolidato da una tradizione a un possibile diverso modo di credere, suscitato e sostenuto da cambiamenti culturali e sociali profondi; un modo di interpretare l'uomo che si riflette sul rapporto con il mondo, con gli altri, con Dio.

Le forme che esso sta assumendo a poco a poco non sono necessariamente in contrasto con il Vangelo, ma anzi ne appaiono spesso un'interpretazione di maggiore autenticità, liberata da una sovrastruttura di abitudini, culture e prassi che ha finito per irrigidire la ricchezza dentro una struttura culturale legata al tempo, quasi depotenziando la sua carica paradossale, provocatoria, profetica".¹

RIFLETTERE

Abbiamo veramente vissuto una religiosità piena di tanti orpelli che hanno finito per travisarla? Tempo fa venivamo accusati di ipocrisia e formalismo, di una fede "fatta di abitudine e paura". È forse vero che siamo un po' così? Avremo modo di scoprirlo presto. Il cambiamento radicale che stiamo vivendo nelle nostre vite e nella realtà ecclesiale non lascia più spazio a stanchi e abituarci formalismi. Lo vediamo anche nel nostro piccolo nel difficile compito di comunicare la fede alle nuove generazioni, che stanno crescendo in una società che vive un misto di ostilità e di indifferenza alla Chiesa. L'iniziazione cristiana, che fino a pochi anni fa si caratterizzava come un grande fenomeno sociale in grado di coinvolgere e di interessare i giovani, ora è senz'altro più difficile.

Siamo in una situazione che sembra inversa rispetto a quella descritta negli Atti degli Apostoli, quando la comunità dei credenti cresceva velocemente e con entusiasmo. E in un momento di crescita le prime comunità si sono organizzate, come riporta il passo della Scrittura su cui abbiamo meditato, su tre pilastri: preghiera, paro-

Potremmo forse dar ragione a chi dice che in effetti sì, il messaggio cristiano all'inizio era dirompente e rivoluzionario, ma poi è stato molto mitigato, se non stravolto?

È vero che nella nostra vita ci siamo caricati di tante pratiche e idee inutili che ci distraggono dal vero contenuto della nostra fede?

E dall'altra, non è un po' semplicistico guardare al tempo delle origini come un'età dell'oro?

Non rischiamo così di restare con lo sguardo rivolto all'indietro e rinunciare di conseguenza alla nostra speranza?

la, poveri. È questo che alle origini è stato il fulcro della vita cristiana, prima di tante espressioni di devozione ed identità che si sono sviluppate in seguito. Volgere lo sguardo a queste prime esperienze (che ricordiamolo, non erano affatto perfette ed idilliache come a volte siamo tentati di pensare), non ci impedisce di guardare avanti, ma al contrario ci aiuta a farlo e ci indica la via da seguire per non smarrire la nostra identità più profonda, il nostro DNA di discepoli di Cristo. Siamo cristiani non tanto in quanto difensori di una tradizione e di una pur importante identità culturale, ma in quanto viviamo fraternamente, in comunione con il Padre e con i fratelli più poveri. È la stessa strada indicata nella sua lettera dal vescovo Lauro: Parola, Pane (Eucarestia), Poveri. Forse, oltre che essere la via per non perdere noi stessi come cristiani, è anche il modo per far conoscere alle nuove generazioni Dio così come Cristo ce lo ha mostrato.

SCEGLIERE L'IMPEGNO PER AGIRE

Coltiviamo il nostro rapporto personale e comunitario con Dio attraverso la partecipazione costante alla Messa, e la comunione con i fratelli più poveri impegnandoci (secondo le nostre possibilità) con costanza al loro servizio.

¹ www.avvenire.it/opinioni/pagine/le-voci-dei-giovani-ancora-credenti-la-fede-difficoltà

Flavia Brescancin

spazio accri

Nel periodo di ambientamento i volontari dedicano tempo a conoscere il contesto, le comunità e i colleghi della Caritas e, un po' alla volta, a comprendere una realtà tanto diversa dal Trentino

I primi passi a Gaghal

conoscere il contesto, le comunità e i colleghi della Caritas e, un po' alla volta, a comprendere una realtà tanto diversa da quella che hanno lasciato a casa, in Trentino.

Abbiamo quindi chiesto a Elisa e Andrea di raccontarci le loro prime settimane. Dice Andrea: "Fin dal nostro arrivo, la comunità di Gaghal si è mostrata curiosa e accogliente. Diverse persone hanno cominciato a riconoscerci per le strade e, tra le persone che frequentano la parrocchia, in molti sono stati disposti a darci una mano quando necessario. Sicuramente ad agevolare la nostra conoscenza sul territorio è stata la Messa di Pasqua, dove il Vescovo Dominique Tinoudji ha avuto modo di presentarci ufficialmente alla comunità e ai suoi rappresentanti istituzionali". Aggiunge Elisa: "Le persone ci salutano, ci sorridono e passano anche da casa nostra per sapere se stiamo bene. La presentazione ufficiale del Vescovo è stata molto efficace in questo e, il lunedì di Pasqua, al mercato abbiamo incontrato persone che erano presenti alla Messa e che ci hanno stretto la mano, intrattenendosi brevemente. Questo significa molto per noi, a poche settimane dall'arrivo." L'accoglienza calorosa che la comunità ha riservato ai volontari riflette l'entusiasmo della novità che Elisa e Andrea hanno portato con la loro presenza. I volontari ci spiegano che la

comunità di Gaghal presenta una grande ricchezza culturale poiché la popolazione del villaggio è un insieme di diverse etnie e religioni, che sono presenti e collaborano nella vita di tutti i giorni. Oltre alla comunità cattolica, infatti, ci sono quelle protestanti, animiste e musulmane. I trentini non ci nascondono però anche le difficoltà osservate, dice Andrea: "La realtà di Gaghal è molto articolata e questa ricchezza culturale è al contempo accompagnata da una forte povertà economica. Le strutture sono spesso fatiscenti e diroccate, immondizia e sporcizia sono ovunque, le persone e i bambini vestono solitamente con abiti logori. I servizi, inoltre, sono praticamente assenti e, pur avendo a disposizione un centro sanitario e una farmacia nel paese, non sembra possano offrire standard sufficienti".

La casa dei volontari si trova a Gaghal, nell'area della parrocchia, dice Elisa: "La nostra casa è situata tra il cortile recintato del parroco e la casa delle suore. Di fronte a noi ci sono alcune piccole costruzioni che possono servire da dormitorio per le persone di passaggio, per esempio abitanti di altri villaggi che vengono a passare le festività religiose a Gaghal. Ne abbiamo fatto l'esperienza durante le



Partendo da sinistra Elisa (Accri), Michele (contabile), Laura (Accri), Serge (coordinatore), Arnau (operatore presso la parrocchia di Keuni), Claudio (Accri), Robsain (operatore presso la parrocchia di Gaghal) e Andrea (Accri)

foto Accri

celebrazioni pasquali, anche se in quell'occasione le persone hanno preferito dormire all'aperto a causa del caldo. Erano accampati su letti di fortuna o addirittura per terra su di una stuoietta, senza zanzariera. Una delle scene che mi ha colpito maggiormente, da quando sono arrivata, è stata quella di un signore che prima della Messa stirava degli indumenti bianchissimi sopra una brandina. Ho visto una grande dignità in lui: seppur in un contesto difficile si stava prendendo molta cura delle cose che possiede".

ACCRI

media

ai ragazzi

agenda giugno



SAGGIO

LA PICCOLA CHIESA NELLA GRANDE RUSSIA
La mia vita, la mia missione
Paolo Pezzi
e Riccardo Maccioni
Edizioni Ares 2022

- Missionario
- Chiesa cattolica
- Russia
- Minoranza
- Bellezza
- Condivisione

STORIE

VIAGGIO SUL FIUME MONDO
Amazzonia
Angelo Ferracuti
e Giovanni Marrozzini
Mondadori - Strade blu 2022

- Diario
- Viaggio
- Amazzonia
- Scoperta
- Riflessione



JUNIOR

IL FIUME AL CONTRARIO
Jean Claude Mourlevat
Rizzoli 2021

- Avventura
- Viaggio
- Prove
- Incontri
- Amicizia
- Dai 10 anni



EDUCATORI

LA FAMIGLIA ZERO RIFIUTI... (O QUASI)...
Come adottare uno stile di vita sostenibile
Jérémie Pichon e Bénédicte Moret
Sonda Editore 2018

- Ecologia
- Guida
- Riduzione
- Rifiuti
- Stile di vita
- Famiglia



AUDIO

OSLO 30
L'illusione della pace
Podcast

- 10 puntate
- Dal 1993 a oggi
- Accordi
- Norvegia
- Israeliani
- Palestinesi
- Nazioni Unite
- Diritti umani



VIDEO

LAST FILM SHOW
Pan Nalin
2022

- Cinema
- India
- Sogno
- Perseveranza
- Condivisione
- Creatività



Inquadra il QR-Code e scarica tutto il materiale

Con ottobre 2023 i contenuti de "La pagina dei ragazzi" di Comunione e Missione vengono realizzati in forma digitale e saranno fruibili solo attraverso il sito. Tutti i materiali saranno scaricabili e stampabili, speriamo in questo modo di rendere questo strumento più agevole per chi intende proporlo ai gruppi.

Per l'anno pastorale 2023-24 si è scelto di proporre un percorso ispirato dal **Manifesto della comunicazione non ostile** realizzato dall'Associazione Parole 0_Stili <https://paroleostili.it/>

OGNI MESE CI FOCALizzerEMO SU UN PUNTO DEL MANIFESTO



stop&go



Inquadra il QR-Code per gli aggiornamenti sui nostri missionari

Le presenze dei missionari trentini in vacanza, nuove partenze e rientri vengono tenuti in costante aggiornamento sul sito.

COMUNIONE e MISSIONE

sostienici

Per offerte a sostegno di Comunione e Missione e delle attività del Centro Missionario Diocesano:

Intestare a: Opera Diocesana Pastorale Missionaria
Conto Corrente Postale: 13870381
Bonifico Bancario: Cassa Rurale Alto Garda
IBAN: IT 28 J080 1605 6030 0003 3300 338

ATTENZIONE INSERIRE SEMPRE LA CAUSALE



Inquadra il QR-Code e sostieni CeM e il Centro Missionario Diocesano

Inserito mensile di Vita Trentina
Registrazione del Tribunale di Trento n. 1157 del 9/9/1992

Direttore (a norma di legge)
Diego Andreatta

Redazione
L'inserito è espressione del gruppo "Comunione e Missione" del Centro Missionario Diocesano di Trento:

Mauro Leonardelli - Francesca Bridi - Tatiana Brusco - Tullio Donati - Adelmo Calliari - Elvira d'Ammacco - Sarah Maule - Lorenzo Rossi - Manuela Rossi - Edna Graciete Semedo - Daphne Squarizoni - Leonora Zefi

Impaginazione
Sergio Mosetti - Viviana Micheli

Redazione - Abbonamenti
Centro Missionario Diocesano
via Barbacovi n. 4,
38122 Trento - tel. 0461.891270,
email: centro.missionario@diocesitn.it
www.diocesitn.it/area-testimonianza

Stampa e spedizione
Centro Stampa Quotidiani SpA
Via dell'Industria, 52
25030 Erbusco (BS)

